

Secondo Palasport, il Consiglio di Stato dà ragione al Comune contro la Passarelli

La sentenza conferma in via definitiva la correttezza dell'operato di Palazzo Merlato



17 Ottobre 2022 Procedura di appalto del Palazzo delle arti e dello sport: quarta e definitiva vittoria del Comune nell'ambito del ricorso della Passarelli contro l'Amministrazione comunale

Il Consiglio di Stato ha pronunciato il 6 ottobre la sentenza che mette la parola fine al contenzioso tra il Comune di Ravenna e la Passarelli spa, ricorrente contro l'Amministrazione comunale nell'ambito della procedura di appalto dei lavori per la realizzazione del nuovo Palazzo delle arti e dello sport.

La sentenza conferma in via definitiva la correttezza dell'operato del Comune di Ravenna e condanna la ricorrente al pagamento delle spese di lite.

La vicenda trae origine dall'adozione, nel 2020, di un'interdittiva antimafia, da parte del Prefetto di Napoli, con conferma del Tar della Campania, nei confronti della ditta ricorrente, precedentemente designata quale consorziata esecutrice dei lavori del palasport dal consorzio Research, capogruppo del raggruppamento temporaneo aggiudicatario dell'appalto.

L'interdittiva antimafia, come noto, è un provvedimento amministrativo che ha l'effetto di limitare fortemente la capacità giuridica della società destinataria relativamente ai rapporti con la pubblica amministrazione e in particolare ai rapporti contrattuali. A seguito di tale interdittiva, il consorzio Research aveva escluso la Passarelli dalla compagine consortile e aveva fatto subentrare un'altra impresa consorziata nell'esecuzione dei lavori del palasport.

Il contenzioso si era aperto in seguito all'accoglimento della domanda della Passarelli, da parte della Corte di appello di Napoli, di accedere al controllo giudiziario e di essere riammessa nella compagine del consorzio Research, che a quel punto aveva designato la Passarelli a riprendere a lavorare al palasport in affiancamento alla ditta subentrata.

Il Comune aveva espresso il proprio dissenso motivandolo col fatto che la reintroduzione della impresa Passarelli, oltretutto in “affiancamento”, non rientrasse nelle previsioni del codice degli appalti.

Da qui il ricorso della Passarelli contro il Comune. Ricorso che è stato respinto per ben quattro volte, comprendendo le richieste di sospensiva, due dal Tar e altrettante dal Consiglio di Stato, l’ultima e definitiva appunto il 6 ottobre, confermando la legittimità della posizione e dell’azione dell’Amministrazione comunale, che era stata oggetto di varie prese di posizione politica anche in sede consiliare circa la correttezza del comportamento seguito.



© *copyright la Cronaca di Ravenna*